



*Partito di rosso e d'argento
alle due candele d'argento
fiammeggianti sopra l'argento
e alle due candele rosso
fiammeggianti sopra
l'argento.
Ornamenti esteriori
da Comune.*

Candelo

Il toponimo deriva probabilmente dal celtico *Candt*, pietra, ed *-elu*, suffisso indicante corsi d'acqua. Candelo significa dunque paese con case in pietra costruito vicino a un corso d'acqua, il torrente Cervo.

La storia

Di origini preceltiche, secondo un'antica tradizione locale il borgo rurale sorgeva originariamente in basso, lungo il corso del torrente Cervo. Abitato dai celti, e in seguito da liguri e vittimuli, Candelo viene ufficialmente menzionato per la prima volta in un diploma con cui il 22 ottobre del 988 Ottone III confermò a Manfredi di Susa (o a Manfredi di Cavaglià, figlio di Ajmone conte di Vercelli) il possesso di alcune terre, tra cui anche *Canderium*.

È del 1347 il passaggio al conte Amedeo VI di Savoia, il cui figlio, Amedeo VII, infeudò il paese al piacentino Gerardo Fontana il 27 luglio del 1387. Per poco più di cento anni il feudo restò per metà ai Fontana e per l'altra metà ai discendenti del Cavaglià, le famiglie Novellino, Lessona e Villani.

Nel 1489 gran parte del territorio venne in possesso di Sebastiano Ferrero, generale delle finanze di Ludovico il Moro, e tutta la giurisdizione, nel volgere degli anni, cadde nelle sue mani, per passare poi per successione al ramo dei Ferrero Fieschi, principi di Masserano. Ripetutamente occupato dalle truppe francesi del Brissac dal 1554 al 1558, nel 1577 il feudo venne eretto in contea in favore di Besso Ferrero Fieschi. La peste fece più volte la sua comparsa in Candelo, in particolare all'inizio e alla fine del XVI secolo, e a partire dal 1630, episodio che segnò molto il paese.

Anche dopo i capovolgimenti politici e le varie insurrezioni di Masserano, che portarono i Ferrero Fieschi a stabilirsi in Spagna, Candelo continuò ad essere feudo di questa famiglia. Venne infeudato a Vittorio Amedeo Fieschi il 6 luglio 1723, per poi passare il 14 dicembre 1750 al principe Filippo Vittorio Amedeo Ferrero Fieschi e, quindi, il 5 gennaio 1784, al principe Carlo Pasquale Ferro Fieschi.

Il passaggio di Napoleone lasciò una grande impronta: fu lui, infatti, a disporre la costruzione del palazzo comunale sugli spalti diroccati (1809) e l'abbattimento delle case prospicienti il fossato per creare la piazza attuale. Fece inoltre redigere mappe catastali e diede il nome a varie vie. Alla sua disfatta seguì il ritorno dei Savoia.

Nei moti del 1821 furono coinvolti anche dei candelesi: il capitano Pio Moglia, condannato a cinque anni di carcere, il capitano Giuseppe Viana, destituito, e il sottotenente Luigi Serra, destituito e poi riammesso.

Nel 1848 il paese ospitò le truppe piemontesi in rotta e dieci anni più tardi fu la volta degli austriaci. Nello stesso anno accolse le truppe del generale Garibaldi di passaggio a Biella.

Lo stemma attuale risale al consegnamento del 1614. Il feudo fu eretto in contea sotto Besso Ferrero Fieschi nel 1577.

I personaggi

Jacopo Orsi (XV secolo). Maestro di scuola. Per incarico del comune di Biella scrisse (1488) la cronaca della guerra di Andorno contro Biella.

Bernardino Busti (XVI-XVII secolo). Minore conventuale, autore di sermoni sui Vangeli e sulla Madonna editi a Colonia nel 1607.

Gerolamo Felice Vulpio (XVIII secolo). Prefetto di Torino, senatore del Piemonte.

Luigi Serra (1798-1879). Luogotenente generale del re di Sardegna nel principato di Monaco per volere di Cavour.

Giuseppe Pozzo (XIX secolo). Tenente generale. Studiò presso la Regia Accademia militare ed entrò nel 1830 nel Genio.

Gli edifici

Ricetto medievale. Fu edificato a cavallo tra il XIII e il XIV secolo per iniziativa della popolazione candelese e quindi utilizzato come deposito per i prodotti agricoli in tempo di pace e come rifugio in tempo di guerra. A pianta pseudo-pentagonale, ha un perimetro di circa 467 m e una superficie di 13.000 mq. Le cellule sono circa 200. *Unicum* a livello europeo. I ponti levatoi del torrione d'ingresso erano l'unica via d'accesso. Il Rivellino (sorta di torre antistante il torrione d'ingresso) potenziava la difesa a sud. La cinta muraria, in ciottoli a spina di pesce (*opus spicatum*) con coronamento merlato e uno spessore di circa 80 cm, segue tutto il perimetro del complesso, tranne il lato sud, ora occupato dal palazzo comunale in stile neoclassico, costruito nel 1819 su progetto dell'architetto Nicola Tarino di Biella. Gli angoli del ricetto sono protetti da torri rotonde. All'interno si trova una piazzetta pavimentata, fronteg-

Nel 1848 fu deputato al parlamento subalpino.

Severino Pozzo (1824-1882). Sacerdote, ispettore scolastico, fu autore di numerose opere sulla storia di Biella e del biellese e di alcune biografie di uomini illustri.

Vincenzo Pozzo (1838-1919). Maggiore generale, combatté con valore nelle guerre del Risorgimento.

Vincenzo Rosa (1848-1919). Fisico ingegnere, cultore di elettrotecnica, fu il primo maestro di Guglielmo Marconi.

Marco Pozzo (1857-1934). Avvocato, senatore, sottosegretario di Stato alle Finanze. Salvò dall'incameramento i beni del santuario d'Oropa.

giata da una costruzione dominante le altre: il palazzo del principe, fatto costruire da Sebastiano Ferrero nel 1496. Le *rue* sono a ciottoloni inclinati per permettere il deflusso delle acque superficiali. L'impianto viario è costituito da cinque assi in direzione est/ovest, intersecati da due ortogonali. Gli edifici sono costituiti da una serie di singole cellule edilizie non comunicanti, accorpate in nove isolati con la separazione della *riana*.

Chiesa di Santa Maria. Di origini anteriori all'anno Mille. La facciata è in pietre di torrente disposte a spina di pesce secondo l'architettura romanica. Barocche la sopraelevazione dell'abside e la costruzione delle numerose cappelle laterali e dell'oratorio dei confratelli di Santa Marta. All'interno, affreschi della fine del XV secolo.

Monumenti nazionali. Affresco diviso in sei scomparti, risalente al 1528; casa in via Santa Croce con affresco del 1494; casa in via San Sebastiano con affresco del



Candelo

Epoca di fondazione
Origini pre-celtiche

Data di istituzione del comune
XIII secolo

Abitanti
7994

Abitanti a inizio '900
3055

Superficie territoriale
15,35 kmq

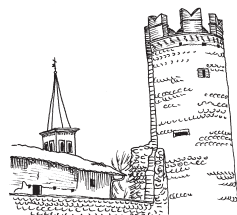
Altitudine s.l.m.
340 m

Frazioni del comune
Campile, San Giacomo, San Lorenzo

Biblioteca comunale
"Livio Pozzo"
Via Matteotti, 48
Tel. 015 2535146
biblioteca.candelo@libero.it

Archivio Storico Comunale
c/o Palazzo comunale

Ecomuseo della vitivinicoltura
c/o Palazzo comunale



Cenni bibliografici

AA. VV., *Candelo e il Ricetto*, Motta editore, Milano 1990.
AA. VV., *A scuola dai nonni. Candelo: un paese dall'a alla z*, Ed. Gariazzo, 2000.
UNIVERSITÀ KAISERSLAUTEN, *Il Ricetto di Candelo*, Kaiserslautern 1982.

VIGLINO DAVICO M., *I ricetti*, Edialbra, Torino 1978.
POZZO L., *Canderium*, Candelo 1927, Tipografia Gariazzo, ristampa 1997.

Palazzo comunale
Piazza Castello, 29
Cap 13878
Tel. 015 2534111
Fax 015 2534112
candelo@ptb.provincia.biella.it
www.comune.candelo.bi.it